

(PRPI)

FRANCOFORTE FA +17% DA INIZIO ANNO. MILANO (IERI +0,4%) REGGE COL RISIKO BANCARIO. NUOVO TONFO DEL PETROLIO DOPO L'OPEC+

Il Dax trascina le borse Ue nella settimana della Fed

Primo Piano

di Luca Carrello

Inizio di settimana positivo per le borse europee, che dopo esser tornate sopra i livelli del 2 aprile, giorno dei dazi reciproci, ora attendono la Fed. Domani la banca centrale americana dovrebbe tenere i tassi fermi al 4,25-4,5% per valutare meglio gli effetti sui prezzi delle tariffe. La scelta del presidente della Fed, Jerome Powell, manderà su tutte le furie Donald Trump, che vorrebbe licenziarlo e si è fermato solo per paura della reazione dei mercati. L'attesa non ha innervosito le borse europee, trainate dal Dax (+1,1%). Francoforte ha festeggiato la firma dell'accordo tra Cdu-Csu e Spd, pronte a formare il nuovo governo, e da inizio anno ha guadagnato il 17%.

Anche il Ftse 100 (+1,2%) viene da una serie di sedute positive e ieri ha fatto un piccolo passo in più del Dax. Solo il Cac 40 (-0,55%) ha scambiato in rosso, mentre il Ftse Mib (+0,4%) ha retto grazie ai titoli del risiko bancario, a partire da Generali (+3,2%), Unipol (+2,7%) e Mediobanca (+1,9%). Unicredit (-1,25%) invece ha rallentato. Ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha liquidato in poche battute l'eventuale ritirata di Andrea Orcel dopo che il governo ha esercitato il golden power sull'ops su Bpm, con prescrizioni che la rendono più onerosa. «Fanno quello che vogliono», è il commento del titolare del Tesoro, a conferma del gelo tra Unicredit e Mef.

Da oggi Piazza Affari si concentrerà sui conti delle grandi banche (verso le 12,00 partirà Intesa Sanpaolo), mentre Wall Street ha passato indenne le trimestrali delle big tech, sopra le attese ma con qualche timore sul futuro per via dei dazi. Anche le borse americane hanno recuperato dai tonfi post Liberation Day. L'indice S&P 500 viene da dieci sedute di fila in rialzo, invece ieri - fino a due ore dalla chiusura - scambiava poco sotto la parità come Nasdaq e Dow Jones. Gli occhi dei mercati sono rimasti su Berkshire Hathaway (-4%). Warren Buffett ha annunciato il ritiro nel weekend e da fine anno non sarà più ceo della holding

finanziaria. Il leggendario investitore però dovrebbe restare presidente.

Wall Street ha superato anche la prova del pil americano, che nel primo trimestre si è contratto (-0,3%) a sorpresa per la prima volta dopo tre anni. La frenata ha risvegliato i timori di una futura stagflazione (economia debole e inflazione alta) e nell'immediato ha mandato al tappeto il petrolio. Il greggio ha sofferto anche ieri (Brent e Wti perdevano più del 2%) per colpa dell'Opec+, che da giugno aumenterà la produzione di altri 411 mila barili al giorno. Oltre alla frenata economica, gli investitori restano preoccupati per i dazi. Nel weekend sono partite le tariffe sui componenti delle auto, quelli reciproci invece sono fermi al 10% con i rialzi sospesi fino a inizio luglio. I negoziati con Ue e Cina sono partiti, ma un accordo è lontano. L'alta incertezza ha fatto risalire l'oro, tornato a 3.320 dollari l'oncia (+2,4%). In attesa della Fed, invece, il cambio euro-dollaro è rimasto stabile a 1,13. Più mosso il rendimento del Treasury, aumentato al 4,35%.
(riproduzione riservata)